

Solennità della Santissima Trinità – Sankt Marienthal, 12 giugno 2022

Lectures: Proverbi 8,22-31; Romani 5,1-5; Giovanni 16,12-15

“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità” (Gv 16,13)

Oggi celebriamo solennemente il grande mistero della Santissima Trinità. In fondo non c'è altro mistero che questo, perché è il mistero totale, origine e destino di tutto ciò che esiste, l'Essere che solo veramente è e che dà a noi e a ogni cosa di esistere perché è Amore, e l'amore vuole che l'altro ci sia per potersi donare a lui.

La Trinità è Comunione, Amore fra il Padre e il Figlio nel dono dello Spirito Santo. Chi entra nel mistero della Trinità, entra in una contemplazione senza fine, perché la Trinità è il mistero che non finisce mai, che non finiremo mai di penetrare, perché è un abisso di Amore eterno.

Ma le letture che abbiamo ascoltato ci fanno capire che siamo chiamati ad entrare in questo mistero senza uscire dalla nostra vita. Siamo chiamati ad entrare nell'Infinito all'interno della nostra finitezza. Siamo chiamati ad entrare nell'Eterno all'interno del tempo quotidiano in cui stiamo vivendo.

San Paolo, infatti, ci parla del nostro rapporto con la Trinità mentre parla di tribolazione e della pazienza che essa ci chiede: “Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.” (Rm 5,3-4)

La tribolazione nella nostra vita, di qualunque natura essa sia, è ciò che vorrebbe toglierci la pace. Siamo tribolati da circostanze e persone che ci rendono insicuri, agitati, che ci mettono in ansia. Nella tribolazione perdiamo il controllo di noi stessi, della nostra vita, di quello che facciamo. Prima pensavamo di tenere tutto in mano, di essere sicuri e stabili, di essere tranquilli. Ma qualcosa di estraneo subentra, e ci minaccia. È come un nemico più forte di noi che di colpo viene a minacciare tutto quello che ci dava pace e sicurezza. Stavamo bene, eravamo contenti, e di colpo ci sentiamo tristi, tremanti, insicuri.

È un'esperienza che tutti prima o poi facciamo, e che tanti fanno magari per tutta la vita, perché sono poveri, malati, o vivono in paesi dove la pace e la libertà non sono garantite. Ma è proprio nel mezzo di questa esperienza che san Paolo – apostolo esperto di tante tribolazioni – ci parla del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Non ce ne parla contemplando una bella icona dorata, ma contemplando il modo con cui le Persone della Trinità si prendono cura di noi, della nostra vita, delle nostre tribolazioni.

Ed è proprio la cura che la Trinità ha della nostra vita che ci permette di vivere la tribolazione e qualsiasi prova della vita con una pazienza animata dalla speranza, che a sua volta è animata dall'amore che lo Spirito Santo fa ardere nei nostri cuori.

“Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.” (Rm 5,3-5)

Questa è l’esperienza mistica che ogni cristiano è chiamato a fare e di cui abbiamo tutti bisogno. La mistica cristiana non vuol dire avere esperienze fuori dall’ordinario, ma fare esperienza nella vita quotidiana della cura che la Trinità ha di ognuno di noi. I bambini o le persone rese fragili dalla malattia o dalla vecchiaia, conoscono chi ha cura di loro sperimentandone la tenerezza, l’attenzione, la consolazione. Anche a noi è dato di conoscere Dio come un bambino conosce sua mamma, o un malato il buon medico che lo cura.

Cosa ci dona la Trinità per donarci di vivere con pazienza, speranza e amore la nostra vita, soprattutto se tribolata? Ci dona essenzialmente Se stessa. La Trinità entra nella nostra vita affinché la nostra vita entri nella Trinità. Questo è possibile perché la vita della Trinità è l’Amore, un Amore che nel Figlio fatto uomo ci ha amato fino alla fine, morendo in croce per noi e risorgendo da morte. Gesù ha assunto così profondamente la nostra vita umana da assumere la nostra vita umana nella sua vita divina nella Trinità. Per questo il Padre e il Figlio ci donano il loro Spirito.

Lo Spirito Santo fa vivere in noi il Figlio nel suo amore al Padre.

Lo Spirito Santo ci fa vivere nel Figlio amato dal Padre.

È questa la grande grazia che ci fa vivere nella Trinità e fa vivere la Trinità in noi, anche quando sentiamo venir meno la nostra vita perché siamo tribolati o minacciati dalla morte.

Capiamo allora che è l’esperienza della misericordia che ci fa sperimentare la Trinità. Conosciamo la Trinità quando il Padre ci abbraccia con il dono del Figlio e dello Spirito Santo. Ma questo significa che non possiamo far conoscere la Trinità agli altri, al mondo, se non trasmettendo questo abbraccio, cioè la carità misericordiosa di un Dio che si prende teneramente cura di ogni uomo. Solo trasmettendo questo abbraccio misericordioso, questa cura amorosa della nostra miseria, diventiamo testimoni della gloria d’amore del Padre per il Figlio nello Spirito Santo.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist